

Tor Pignattara. Fascismo e Resistenza in un quartiere romano.

Stefania Ficacci

Milano, Franco Angeli, 2007,
pp. 152.

Il volume di Stefania Ficacci, uno dei primi a essere realizzato nell'ambito del progetto "Un laboratorio di storia urbana: le molte identità di Roma" ideato da Lidia Piccioni, ricostruisce a tutto tondo le vicende di un quartiere popolare, quello di Tor Pignattara, in un arco cronologico che va dagli inizi degli anni Venti sino all'esperienza resistenziale degli anni del secondo conflitto mondiale.

Affiancando un'analisi quantitativa a una qualitativa, in cui la documentazione di archivi diversi si incrocia con le interviste agli abitanti più anziani del quartiere, l'Autrice ripercorre i primordi di questa area del quadrante sud-est della Capitale nella progressiva trasformazione di un pezzo di Agro romano, rientrando nel territorio del Suburbio, formato da tenute agricole, casali (come Villa Certosa), evidenze archeologiche (come le catacombe dei Santi Marcellino e Pietro e il mausoleo di S. Elena), attraversato da fossi e marre, in uno scenario urbano fuori dal Piano regolatore e legato all'edilizia abusiva e alla lottizzazione di privati. Nella parte iniziale del volume sono ripercorsi i vari interventi edilizi operati nel quartiere dagli anni Venti e connessi all'urbanistica fascista nelle aree periferiche della città come quelli dello Icp, per la "borgata degli sfrattati della Marranella" (un'area che come specifica la Ficacci è amministrativamente distinta ma che per gli abitanti viene considerata per la sua stretta contiguità una zona del quartiere), della Società Anonima Parca per la realizzazione di 36 casette rurali, della Società Ara con il progetto "Mil-

le vani" e le difficoltà vissute dagli abitanti del quartiere per la mancanza di servizi pubblici (fognature, distribuzione di acqua, gas, illuminazione, ecc.) che nella fase dell'abusivismo edilizio non sono stati realizzati. Soprattutto negli anni Trenta a Tor Pignattara, come più in generale nella Capitale, si rileva una crescita demografica legata all'immigrazione dall'Italia centrale e meridionale, ma anche allo spostamento per ragioni economiche di famiglie del proletariato urbano da aree centrali della città alla periferie e per sottrarsi al controllo della polizia fascista, come ricorda la Ficacci, nel caso di due famiglie che prenderanno parte alla Resistenza nel quartiere. Gli anni Trenta appaiono cruciali per la storia di questo quartiere e per il suo sviluppo, quando a Tor Pignattara arriveranno i bisnonni dell'A., le cui vicende si intrecceranno strettamente con quelle di quest'area, come viene raccontato dalle figlie. Si tratta di anni in cui nell'organizzazione del consenso al regime un ruolo preponderante viene svolto dal gruppo rionale, presente qui come in altre zone della città, attraverso attività assistenziali e socializzanti, con la distribuzione di buoni-viveri, indumenti, medicinali, pacchi dono per i bambini con la Befana fascista. Le attività del gruppo rionale affiancano al fine propagandistico quello del controllo del dissenso politico, che nel quartiere prende forme di passività contrassegnate dal "rifiuto a svolgere pratiche imposte dal regime" (p. 71).

Nella difficile situazione del quartiere acquistano progressivamente rilievo le diverse congregazioni religiose in esso presenti, in particolare le Suore di Nostra Signora di Namur, una comunità religiosa di origine belga e composta da religiose americane e inglesi, che svolgono funzioni assistenziali ed educative, radicandosi progressivamente nel quartiere, sviluppandone un senso di appartenenza e divenendo un punto di riferimento per i suoi abitanti negli anni cruciali del fascismo, della guerra,

dell'occupazione nazista e della lotta di resistenza, quando daranno rifugio e sostegno agli sfollati, ai soldati italiani e alleati sbandati e ai resistenti, come rivela la memoria utilizzata dalla Ficacci e scritta dalla madre generale Suor Therese Marguerite, cittadina statunitense, tra il 1930 e il 1946, che offre un particolare e diverso punto di vista per conoscere la vita quotidiana di Tor Pignattara.

Se, come sappiamo, la Resistenza romana si delinea come un movimento di forze composito costituito a Tor Pignattara, che viene inquadrata insieme con altri quartieri e borgate della periferia sud-est di Roma nell'VIII zona dal Cln, dall'attività della Banda Pepe, aderente a Bandiera Rossa, dalla Brigata Garibaldi dell'VIII zona e da quella del Partito Socialista e d'Azione, l'uso delle memorie di Nino Pepe e di Nicolò Licata contribuisce anche in questo caso insieme con le testimonianze orali degli abitanti del quartiere a rico-

struire le vicende dell'occupazione e della lotta di Resistenza. Di particolare rilievo la memoria di Nicolò Licata, che rappresenta una fonte molto importante, perché descrive le attività e i rapporti tra le diverse forze della Resistenza nel quartiere, altrimenti difficili da ricostruire. Nicolò Licata, medico ginecologo, molto conosciuto a Tor Pignattara, di cui nel 2012 è stato pubblicato l'inventario delle carte conservate presso l'Archivio Storico Capitolino, dopo l'esperienza resistenziale entrerà nel 1947 come consigliere comunale nelle fila del Blocco del popolo e svolgerà un'intensa attività a favore del miglioramento del suo quartiere mantenendo con esso, come i suoi abitanti, un forte legame identitario.

Ester Capuzzo
Sapienza Università di Roma